



Alla cortese attenzione di
Gian Paolo Volpi
Presidente del Consiglio comunale

OGGETTO: MOZIONE IN MERITO ALLE VICENDE DELLA EX-SBIC DI SERIATE

I sottoscritti **Stefania Pellicano, Paolo Michele Finazzi e Anna Maria Piras**, Consiglieri Comunali del Partito Democratico, **Damiano Amaglio e Valentina Capelli** - Consiglieri Comunali della Lista Civica Albatro, e **Alvaro D'Occhio** - Consigliere Comunale del Movimento 5 Stelle, chiedono, ai sensi dell'art 27 del Regolamento, che venga iscritta all'ordine del giorno del prossimo Consiglio Comunale la seguente

MOZIONE

PREMESSO CHE

Poiché le vicende storiche, economiche e sociali succedutesi negli anni sui luoghi oggi identificati dal Piano di Governo del Territorio – PGT - come ambito di trasformazione AT8 (area Mazzoleni - ex SBIC) sono legate a doppio filo con quelle della nostra città, crediamo sia opportuno ricostruire brevemente quelle vicende per cercare di mettere i presupposti per una "rigenerazione urbana e sociale" della nostra città in generale e di quell'area in particolare.

La ditta SBIC - Società Bergamasca per l'Industria Chimica di Seriate (Bergamo), fondata nel 1925 da Enrico Felli ed associatasi successivamente con le industrie chimiche Svizzera CIBA, Geigy e Sandoz, ha svolto la propria attività produttiva, per più di 40 anni, sino alla fine del 1969, sui terreni e nelle strutture (in parte ancora esistenti) che si trovano all'interno dell'ambito di trasformazione indicato nel PGT come AT8 (area Mazzoleni - ex SBIC).

Tale gruppo industriale è arrivato nel 1952 ad occupare 700 dipendenti ed era attivo nella produzione di coloranti organici, sintetici, tannini di concia, alcuni farmaci e inoltre soda caustica, cloro, nitrobenzolo, anilina ed altre sostanze intermedie, per gran parte ammine aromatiche altamente cancerogene, universalmente riconosciute come cause dell'insorgenza di tumori, specie alla vescica.

Alla fine degli anni '60 la SBIC inizia lo smantellamento degli impianti, nonostante lavori in corso di ampliamento degli Uffici amministrativi e di alcuni reparti, e chiude definitivamente nel 1968-1969 con il licenziamento *graduale* dei 460 dipendenti allora in forza.

Secondo le testimonianze e le ricostruzioni fatte, i sistemi di protezione, sia ambientale che individuali, erano praticamente assenti sino all'inizio degli anni '50 e solo successivamente furono realizzati alcuni impianti di aspirazione, giudicati comunque insufficienti, e furono introdotti in minima parte solo alcuni dei più elementari mezzi di protezione personale, come maschere, guanti e stivali.

Le conclusioni della Commissione Tecnico-scientifica Regionale di indagine¹ del 1979, che fu istituita per cercare di determinare "la dimensione del fenomeno relativo ai casi di neoplasie (tumori) che si sarebbero verificati per cause professionali" non lasciarono dubbi: "la qualità e la quantità delle sostanze trattate nel lungo arco di attività della SBIC non lasciano alcun dubbio sulla effettiva pericolosità delle lavorazioni nel senso di un danno oncologico" ... e hanno determinato tra i lavoratori deceduti "una significativa frequenza casistica, rispetto ai dati attesi, di tumore vescicale" ... "degno di nota è anche il numero di carcinoma gastrici, riscontrati nei soggetti deceduti, che appare superiore alle medie attese".

La manipolazione di alcune sostanze, notoriamente responsabili del cancro alla vescica, quali la

benzidina e la beta-naftilamina, avveniva infatti manualmente "rovesciando i fusti in una tramoggia di alimentazione" ... oppure per altre lavorazioni tale sostanza "veniva riversata nel tino di reazione con il badile".

I risultati conclusivi pubblicati nella relazione della commissione, a maggio del 1979 furono i seguenti :

numero totale lavoratori SBIC (desunto dai libri mastri dell'azienda)	
numero lavoratori deceduti (dal 1932 a tutto il 30-03-1979)	
numero di decessi accertati per carcinoma (vescicale, polmonare, gastrico in primis)	= 1877
numero di decessi non sufficientemente documentabili per carcinoma	= 412
numero di decessi segnalati per carcinoma ma non documentabili	= 69
ovvero più di 100 lavoratori (tra casi accertati e quelli non completamente documentabili)	= 20
deceduti <i>probabilmente o molto probabilmente</i> a causa delle condizioni di lavoro!!!	= 15

Per molti anni un lungo silenzio ha coperto la tragica eredità della Società Svizzera, la completa incuria delle strutture ispettive e di controllo, verso una vera e propria fabbrica della morte.

Nel 1982 arriva anche a sentenza² una causa penale iniziata nel 1978 dagli eredi di 7 dipendenti deceduti tra il 1974 e il 1979: la causa aveva preso avvio grazie ad un esposto inviato alle autorità sanitarie da parte di alcuni gruppi politici locali (sezione PSI e sezione PDUP di Seriate). Reato contestato "in qualità di amministratori della società SBIC, per imprudenza, negligenza e imperizia, nonché per inosservanza delle norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro, in quanto facevano utilizzare amine aromatiche, di cui conoscevano le attitudini cancerogene, nel ciclo di produzione dello stabilimento".

Durante lo sviluppo di tale processo viene disposta una perizia medico-legale sulle cause di morte e delle persone indicate nella relazione della Commissione Regionale (limitatamente ai decessi dell'ultimo decennio): dei 39 casi esaminati "si riteneva di poter collegare la morte o la malattia con le lavorazioni presso la SBIC solo per 9 casi" ... inoltre "il nesso di causalità tra lavorazioni ed affezione tumorale veniva espresso in termini di probabilità (probabile o molto probabile)".

Nella sentenza finale, il giudice, pur avvalorando i risultati della relazione della Commissione Regionale e prendendo anche atto degli esiti della perizia medico-legale, decise per il proscioglimento degli imputati poiché non avevano "colpa" non avendo violato alcuna norma di legge. Il primo provvedimento normativo in ordine alla prevenzione delle malattie derivanti dall'uso delle amine aromatiche infatti fu emanato dal Ministero del Lavoro nel 12-06-1979 (anche se la notorietà degli effetti cancerogeni risale agli anni '50) "cioè 10 anni dopo la chiusura dello stabilimento" ed inoltre "durante l'attività dello stabilimento alcun organo di controllo pubblico o sindacale ha evidenziato negligenze, violazioni di norme igienico-sanitarie da parte della ditta SBIC".

Le trattative per il risarcimento del danno andarono comunque avanti e alla fine "gli eredi delle 7 persone decedute accettarono oltre 200 milioni di lire offerte loro dagli imputati".

AGGIUNTO CHE

Un capitolo a se meriterebbe l'aspetto ambientale.

La SBIC produceva prodotti chimici finiti ed intermedi per diversi settori merceologici. La produzione più importante svolta nel sito era quella dei coloranti, in particolare sino al 1952 prevalentemente coloranti allo zolfo e nel periodo successivo invece coloranti azoici.

L'attività produttiva comprendeva la sintesi di un numero elevatissimo di composti chimici che prevedeva la manipolazione di sostanze pericolose, quali (a titolo di esempio) il benzolo - tossico aplastizzante e leucemogeno; l'anilina - asmogena; le amine aromatiche e composti organici notoriamente oncogeni quali benzidina e la beta-naftilamina... ma oggi sappiamo che anche i prodotti finiti quali i coloranti stessi presentano caratteristiche di tossicità.

Non è difficile immaginare come i residui delle produzioni e delle lavorazioni venissero smaltiti, data la vicinanza del fiume ma anche (e soprattutto per quello che interessa a noi oggi) grazie alla presenza sull'area di diversi pozzi come riportato nella documentazione disponibile (in Comune) con tutti i rischi ambientali connessi.

Rimangono quindi tutti da appurare gli effetti inquinanti che gli scarichi della fabbrica avrebbero determinato nei pozzi, nelle falde acquifere e nell'ambiente della zona, anche se ormai sono pas-

1 Provincia di Bergamo - Commissione Regionale di Indagine sulla Ex Ditta SBIC di Seriate - Relazione Finale - Prot. Giunta Regionale Lombardia - Assessorato alla Sanità n. 15204 del 24-05-1979. La commissione insediatasi il 11-02-1978 ha concluso la sua attività con la consegna della relazione finale il 15-05-1979.

2 Tribunale di Bergamo - Sentenza del Giudice Istruttore dott. Ottavio ROBERTO - n. 105/80 del 31-03-1982

sati quasi 50anni.

Successivamente a queste vicende, a partire dagli anni '70 la proprietà ex SBIC viene rilevata da MAZZOLENI SPA (attuale proprietario dell'area), un'azienda attiva nella produzione e commercializzazione di utensileria metallica di vario genere, per arrivare ai giorni nostri in cui tale area sarà definitivamente dismessa per essere riqualificata come prevede in PGT con i seguenti parametri urbanistici: 32340m² di superficie del lotto su cui saranno realizzati 13000m² SLP (residenziale) e 3500m² SLP (servizi pubblici e commerciale).

Quella della SBIC è una vicenda dolorosa, complessa, che ha lasciato profonde ferite sul nostro territorio e tra i nostri cittadini. Ancora una volta il diritto al lavoro si intreccia con il diritto alla salute dei lavoratori e dei cittadini e ancora una volta diritto al lavoro si scontra con la tutela ambientale. La sezione di Seriate di Rifondazione Comunista in sede di dibattito di Consiglio Comunale del Settembre 2012 aveva evidenziato la necessità che l'A.C. aprisse un dibattito pubblico che coinvolgesse la cittadinanza in merito alla riconversione industriale dell'area, nonché istituisse un concorso di idee per far emergere le reali esigenze dei cittadini; in ultimo e per non dimenticare aveva manifestato all'Amministrazione comunale *del tempo* l'opportunità di intitolare una piazza ai lavoratori della SBIC.

OSSERVATO CHE

In fase di osservazione del PGT (anno 2012) il Partito Democratico aveva chiesto che su questo ambito AT8 fossero previste le bonifiche ambientali... e tale richiesta era stata accettata introducendo nelle norme tecniche di attuazione del documento di piano "l'obbligo di effettuare indagini ambientali necessarie sull'area ai fini del D.Lgs 152/06 e qualora gli esiti dovessero dimostrare la presenza di contaminazione, in sede di stipula della convenzione urbanistica sarà inserito all'interno della stessa un articolo atto a garantire la completa bonifica dell'area".

Come conseguenza nella VAS (Valutazione Ambientale Strategica) del nostro PGT per l'area in questione (AT8) è stato previsto l'effettuazione di indagini ambientali prima della stipula della convenzione.

TUTTO CIÒ PREMESSO E CONSIDERATO

SI CHIEDE AL CONSIGLIO COMUNALE TUTTO DI IMPEGNARE IL SINDACO E LA GIUNTA:

- 1) Affinché l'Amministrazione Comunale si faccia attore pro-attivo nella vicenda ambientale coinvolgendo da subito tutti gli attori ed enti interessati (Comune/Provincia/ARPA e proprietà) per discutere da subito su come eseguire l'**Indagine Preliminare Ambientale finalizzata alla determinazione della qualità del suolo e sottosuolo** contribuendo alla ricostruzione storica dei processi di lavorazione, delle ubicazioni degli impianti e delle materie prime utilizzate per definire cosa, dove e come cercare.
- 2) Affinché sull'area in questione venga posto un SIMBOLO (un cippo, un monumento, intitolazione di una piazza/di una strada...) **in ricordo dei lavoratori dell'industria chimica seriatense morti**, al fine di "ricucire gli strappi e riannodare i fili della storia" tra quest'area e la cittadinanza tutta.

Seriate, 19/10/2016.

Stefania Pellicano



Paolo Michele Finazzi



Damiano Amaglio



Anna Maria Piras



Alvaro D'Occhio



Valentina Capelli



